



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 65

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

174^a seduta: martedì 4 maggio 2021

Presidenza del presidente VALLARDI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BATTISTONI, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Battistoni</i>	3
BERGESIO (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	4

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2118) STEFANO ed altri. – Ordinamento della professione di enologo e della professione di enotecnico

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 5, 7
NATURALE (<i>M5S</i>), <i>relatrice</i>	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Battistoni.

I lavori hanno inizio alle ore 17,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02420 presentata dal senatore Bergesio e da altri senatori.

BATTISTONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Battistoni*. Signor Presidente, onorevoli senatori, riguardo alle misure di sostegno per le imprese agricole che hanno subito danni alle colture a causa delle gelate occorse nella prima decade dello scorso aprile, ricordo anzitutto che gli interventi compensativi *ex post* del Fondo di solidarietà nazionale per le imprese agricole colpite da avversità atmosferiche eccezionali possono essere attivati solo nel caso in cui le avversità, le colture e le strutture agricole colpite non siano comprese nel piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi con polizze assicurative agevolate.

Pertanto, ai fini di una copertura dai rischi climatici, gli agricoltori devono provvedere alla stipula di polizze assicurative, agevolate tra l'altro da contributo statale fino al 70 per cento della spesa premi sostenuta.

Tuttavia, da una rapida indagine sull'andamento delle coperture assicurative agevolate sottoscritte nel corrente anno, è emerso che la capacità assuntiva offerta dalle compagnie non sia riuscita a coprire integralmente le richieste provenienti dalle imprese agricole, anche per la difficoltà a piazzare i rischi catastrofali, come appunto il gelo, presso le compagnie di assicurazione internazionali. Questo aspetto, unito al fatto che esistono ancora importanti distretti produttivi che non fanno ricorso alle assicurazioni agricole agevolate, determina uno stato di crisi del settore ogni qualvolta si verifichi un evento climatico avverso di particolare intensità.

Non va poi dimenticato che le assicurazioni agricole agevolate, cui sono stati destinati finanziamenti superiori a 1,3 miliardi di euro per il periodo 2015-2020 ed ulteriori risorse sono previste per il biennio 2021-2022, rappresentano il principale strumento di intervento introdotto dallo Stato per fronteggiare le pesanti perdite di reddito cui vanno incontro le imprese agricole in caso di calamità naturali.

Le esperienze degli ultimi vent'anni hanno tra l'altro dimostrato l'inefficacia dello strumento di intervento cosiddetto *ex post*, peraltro attivabile, come detto, solo nei casi in cui il rischio non sia assicurabile.

Ciò premesso, tenuto conto della portata e della vastità territoriale e settoriale dei danni, una volta che le Regioni avranno deliberato in merito alle gelate, si assicura l'immediato impegno di questo Ministero nel favorire l'approvazione di un provvedimento legislativo di deroga, con un adeguato stanziamento finanziario, che consenta l'erogazione degli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese agricole danneggiate che, al momento dell'evento, non avevano una copertura assicurativa per i danni da gelo.

Analogo impegno verrà profuso nelle sedi comunitarie cercando di coinvolgere anche gli altri Paesi colpiti per chiedere l'attivazione di ulteriori misure di sostegno per le imprese agricole danneggiate.

Ove ricorrano le condizioni di cui sopra, su proposta delle Regioni territorialmente competenti, potranno quindi essere attivate le misure compensative a favore delle imprese agricole, tra cui: contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria; prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento ed in quello successivo; proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso; esonero parziale (fino al 50 per cento) dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e dei propri dipendenti; contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate.

Infine, per superare le difficoltà legate ai sempre più frequenti eventi avversi legati al cambiamento climatico in corso, che impattano ormai a livello continentale, è all'esame, per la prossima programmazione dei fondi comunitari relativi allo sviluppo rurale, un nuovo strumento di intervento *ex ante* sotto forma di fondo di mutualizzazione nazionale, cui potranno accedere tutte le imprese agricole, in grado di intervenire in caso di eventi catastrofali, come quello segnalato dagli interroganti.

Nel frattempo, con il prossimo piano di gestione dei rischi 2022, si valuteranno eventuali modifiche finalizzate a migliorare l'efficacia dello strumento assicurativo aumentandone la capacità assuntiva, favorendo l'allargamento della base assicurata e cercando di facilitare la riassicurazione dei rischi da parte delle compagnie assicurative, anche indirizzando opportunamente il fondo di riassicurazione gestito da Ismea.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, prendiamo atto della risposta del sottosegretario Battistoni, che conferma le nostre preoccupazioni: siamo molto preoccupati per la situazione come si è delineata in quanto, ad oggi, i danni superano il miliardo di euro e le compagnie di assicurazioni stimano di dover pagare immediatamente 450 milioni di euro, che significherebbe aver finito già ora il *plafond* incassato annualmente.

Come lei, signor Sottosegretario, ha ben detto, mancano all'appello circa 300 milioni di euro e credo che bisogna fare in modo di ristabilire un equilibrio tra i danni subiti dagli agricoltori e dalle aziende agricole e, dall'altra parte, la necessità di coprire quella quota di produzione che non c'è stata (è questo il grave danno che si aggiunge a quello precedente).

Inoltre, dobbiamo pensare anche ai lavoratori stagionali: si parla infatti della mancata capacità di raggiungere le cinquantuno giornate lavorative annue per oltre 150.000 stagionali in agricoltura. Avevamo presentato degli emendamenti che abbiamo portato avanti in occasione dell'esame del decreto-legge sostegni, provando ad inserire le risorse a livello di cassa integrazione guadagni in deroga o con altro meccanismo, purtroppo non recepiti nel decreto-legge sostegni.

Credo che ci sia stato un impegno forte da parte del ministro Patuanelli, insieme alle organizzazioni sindacali e al ministro Orlando, per individuare una soluzione; d'altra parte, lo sciopero indetto per il 30 aprile scorso non si è svolto proprio perché l'impegno da parte del Governo c'è stato.

Tuttavia, credo che dobbiamo fare tutti un'azione molto forte. Ho infatti il timore che, mentre in alcuni casi – cito l'esempio della xylella – è stato riaperto il Fondo di solidarietà nazionale e sono state fatte alcune azioni importanti, non vorrei che in questo caso ci sfuggisse la palla di mano. Sono coinvolte moltissime Regioni d'Italia, ma non vorrei che passi in secondo piano la necessità di risolvere immediatamente il problema: ricordo che si tratta di agricoltori che hanno perso completamente il raccolto.

Signor Sottosegretario, la mia soddisfazione per la risposta fornita è benevola; ritengo che sia una posizione equa in quanto è stata presa in esame la situazione. Constatato che c'è molta attenzione al problema e confidiamo in lei e nel Governo affinché venga risolto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2118) STEFANO ed altri. – Ordinamento della professione di enologo e della professione di enotecnico

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2118.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Naturale.

NATURALE, relatrice. Signor Presidente, il testo in esame, assegnato alla Commissione in sede redigente, è finalizzato al riordino di alcune figure professionali del settore viticolo ed enologico, quali quelle dell'enologo e di enotecnico.

Più in dettaglio il provvedimento, composto da otto articoli, all'articolo 1 definisce l'ambito di riconoscimento del titolo professionale di enologo, che spetta a coloro che sono in possesso di uno dei seguenti titoli: diploma universitario di primo livello relativo al settore vitivinicolo; sempre relativo a questo settore, la laurea triennale di primo livello e la laurea magistrale di secondo livello; titolo di studio conseguito a seguito di un corso biennale in tecnica enologica, previo diploma conseguito presso gli istituti tecnici agrari con specializzazione in viticoltura ed enologia. Il titolo spetta altresì a coloro che hanno conseguito il titolo di enologo, in conformità alla legge n. 129 del 1991 (ordinamento della professione di enologo) entro la data di entrata in vigore della legge.

L'articolo 2 definisce nel dettaglio l'oggetto dell'attività professionale di enologo, che può svolgere attività di direzione e amministrazione, nonché di consulenza, in aziende vitivinicole per la trasformazione dell'uva, l'affinamento, la conservazione, l'imbottigliamento e la commercializzazione dei vini e dei prodotti derivati, nonché per la scelta varietale, l'impianto e gli aspetti fitosanitari dei vigneti, di valutazione dei danni e di stima delle scorte. Può svolgere altresì attività di direzione e funzioni di carattere vitivinicolo in enti, associazioni e consorzi, effettuare controlli analitici (tramite analisi microbiologiche, enochimiche ed organolettiche dei vini); collaborare nella scelta della tecnologia relativa agli impianti e agli stabilimenti vitivinicoli; provvedere all'organizzazione aziendale della distribuzione e della commercializzazione dei prodotti vitivinicoli; svolgere attività di consulenza tecnica d'ufficio e di parte, nonché di predisposizione dei piani di autocontrollo alimentare.

L'articolo 3 definisce l'ambito di riconoscimento del titolo professionale di enotecnico, che spetta a coloro che sono in possesso o del diploma di specializzazione di enotecnico conseguito ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010 o del diploma di maturità agraria con specializzazione in viticoltura ed enologia (corso sessennale), ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 967 del 1956.

L'articolo 4 definisce nel dettaglio l'oggetto dell'attività professionale di enotecnico, che svolge attività di partecipazione attiva, coordinamento, controllo e consulenza in merito alla coltivazione della vite, alla trasformazione dell'uva, all'affinamento, alla conservazione, all'imbottigliamento e alla commercializzazione dei vini e dei prodotti derivati. L'enotecnico effettua altresì controlli analitici (tramite analisi microbiologiche, enochimiche ed organolettiche) dei vini, nonché attività di stima delle colture viticole, di consulenza tecnica d'ufficio (CTU) e di parte (CTP), nonché di predisposizione dei piani di autocontrollo alimentare (HACCP).

L'articolo 5 istituisce, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il registro nazionale dei tecnici del settore vitivinicolo, articolato in due sezioni, a cui possono iscriversi, rispettivamente, gli enologi e gli enotecnici in possesso dei requisiti richiesti. L'iscrizione al registro abilita i soggetti in possesso del titolo allo svolgimento della relativa attività professionale.

L'articolo 6 disciplina la formazione continua per gli iscritti al registro, i quali sono tenuti a curare un costante aggiornamento della propria competenza professionale da certificare attraverso la frequenza di corsi organizzati dalle associazioni professionali riconosciute.

L'articolo 7 prevede la definizione, da parte dell'Istat, di una specifica classificazione merceologica per le attività professionali di enologo e di enotecnico ai fini dell'attribuzione dei codici Ateco.

L'articolo 8 reca infine l'abrogazione della citata legge n. 129 del 1991.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, RUFA, ZULIANI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'ondata di gelo che ha colpito il Paese ha avuto un impatto devastante per l'agricoltura;

in un contesto economico già problematico per l'emergenza sanitaria da COVID-19, si prospetta per molte imprese del comparto l'avvio di una fase estremamente difficile, in un quadro segnato dal progressivo aumento delle stime sui danni, a denotare l'eccezionalità del fenomeno che ha colpito tutto il Paese;

il drastico calo delle temperature, nelle notti del 7 e dell'8 aprile 2021, ha coinvolto tutta la penisola, devastando in modo irrecuperabile le coltivazioni nel settore ortofrutticolo e cerealicolo; in molte aree del Paese è andato perso il 95 per cento dei raccolti di kiwi e di albicocche e il 90 per cento delle susine;

danni ingenti si sono inoltre registrati per le altre produzioni, come mele, mirtilli, nocciole, pesche e uve precoci, per le quali due ultime i raccolti sono andati quasi interamente bruciati, come per i kiwi; sembra che le perdite abbiano poi interessato anche il grano, il mais e le coltivazioni orticole;

è necessario attivare con urgenza tutti gli strumenti previsti per la gestione delle calamità naturali indirizzando al fondo di solidarietà nazionale le risorse necessarie a fronteggiare un evento che si è manifestato come assolutamente straordinario;

l'agricoltura è stato il settore più esposto ai continui e repentini cambiamenti climatici degli ultimi tempi. Questo potrebbe essere il momento di ripensare ad un nuovo sistema di interventi che in tempi rapidi permetta alle imprese di disporre delle risorse necessarie per fronteggiare tali calamità, anche con il coinvolgimento dell'Unione europea, visto che le gelate hanno colpito anche altri Paesi membri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso delle stime aggiornate dei danni causati all'agricoltura dalle ultime gelate verificatesi su tutto il territorio nazionale e quali interventi straordinari intenda attivare per fare immediatamente fronte all'emergenza, permettendo alle imprese agricole una rapida ripresa produttiva;

se voglia farsi promotore, a livello europeo, della necessità di ridefinire, a fronte dei drastici eventi climatici che coinvolgono ormai diversi

Paesi europei, un sistema di gestione delle calamità naturali in grado di assicurare in tempi rapidi il giusto ristoro per i danni subiti dalle imprese e garantire loro una veloce ripresa economica.

(3-02420)

